



Colombo



Corbellini



Longo

E' stato dato parere favorevole sui nomi di Colombo, Corbellini e Longo Mercoledì 24 il voto della Camera - Chi sono i tre presidenti, proposti da Prodi, ai quali è stato dato l'assenso Il giudizio dei comunisti

Via del Senato per Ina, Enel, Cnen

ROMA — Se, come tutto lascia presumere, anche la commissione industria della Camera esprimerà mercoledì 24 parere favorevole alle proposte di nomine, dalla prossima settimana, Enel, Cnen, Ina avranno i nuovi Presidenti. Alla commissione industria del Senato, ieri, è stato infatti espresso parere favorevole sui nomi di Francesco Corbellini all'Enel, Umberto Colombo al Cnen, Antonio Longo all'Ina. Bertone e Ferrucci, a nome del Pci, hanno giudicato complessivamente corretto il criterio seguito per la formazione di queste candidature, diversamente da quanto è invece accaduto per le candidature negli enti a partecipazione statale.

Il profilo dei managers che dirigeranno i tre enti

Chi sono i nomi «passati» al Senato? Francesco Corbellini, che all'Enel dovrà affrontare come prima questione il delicatissimo tema delle centrali nucleari — è stato uno degli ideatori del Gruppo industrie elettromeccaniche (Gie) che si occupa di impianti elettromeccanici all'estero. Corbellini — ingegnere — è anche amministrato-

re delegato della Sigem e della Sopre. Umberto Colombo, destinato al Cnen, è entrato nel '51 alla Montecatini e vi è rimasto operando sempre nel campo della ricerca. E' stato direttore dell'Istituto Donegani di Novara, e nel '76 ha assunto la carica di direttore generale della Divisione ricerca e sviluppo, con il compito di sovrintendere e coordinare tutta l'attività della Montecatini in questo campo. E' membro di organizzazioni scientifiche internazionali e presiede il comitato tecnico energia della Confindustria. Bertone ha ieri ricordato in commissione che da tempo il gruppo comunista aveva posto l'esigenza di un rilancio del Cnen, che ha attraversato non poche difficoltà, anche per i compiti che ad esso spettano nel campo energetico. La nomina del presidente da lungo tempo scaduto, è il primo passo in questa direzione: la sua formazione e il suo curriculum sono stati esaminati con attenzione. Bertone ha detto che il gruppo comunista si riserva di esprimere le sue opinioni su queste nomine.

Il professor Antonio Longo, che andrà all'Ina, proviene dalla Uniras. Al settore assicurativo ha dedicato gran parte della sua attività. Già all'Ina per 14 anni, dal

'62 al '76, per due anni ha poi diretto la Ras. La votazione sulle nomine per il presidente dell'Enel, dell'Ina e del Cnen è avvenuta a scrutinio segreto. Mentre sui nomi di Colombo e Longo è stato espresso voto unanime, sul nome di Corbellini vi è stata una astensione.

Grave commistione tra partito e governo

Si è così assistito ad una commistione molto grave tra compiti e funzioni di partito e funzioni di governo. La maturazione delle candidature per i tre enti a partecipazione statale è avvenuta tra colpi di scena, riunioni segrete a Piazza del Gesù, violenti contrasti tra la segreteria e il ministro Bisaglia. Ma alla fine, le proposte fatte dal ministro delle Partecipazioni statali sono state fatte proprie dal governo: è stato infatti il presidente Andreotti ad inviare la lettera ai presidenti del Senato e della Camera con la richiesta del parere previsto dalla legge che istituisce il controllo parlamentare.

Mario Einaudi uomo d'affari e Toni Bisaglia burattinaio

Per chi fu fatto, e perché, l'acquisto della Fassio, per il quale la Corte dei conti chiede i danni - Menzogne per coprire la speculazione



Mario Einaudi

lombo trovò da obiettare. Questa diversità di vedute venne collegata, immediatamente, ad una diversità di interessi politici nell'affare EGAM-Fassio. Il ministro Bisaglia avallò politicamente mettendosi al riparo, al tempo stesso, sul piano giuridico-formale. In un comunicato pubblicato il 19 febbraio in risposta alle critiche di stampa affermò che «il ministro delle Partecipazioni statali ha sollecitato il ministro del Tesoro, on. Emilio Colombo, a disporre il pagamento dei ratei del fondo di dotazione per gli anni 1974 e 1975 all'EGAM e agli altri enti di gestione ai quali non siano ancora stati erogati». Quanto all'affare EGAM-Fassio, il ministro delle Partecipazioni statali ha accertato che l'acquisto del 33 per cento della Villain e Fassio avvenne il 31 gennaio 1975, in segreto. Le notizie arrivarono agli ambienti politici ed alla stampa per vie indirette. L'EGAM acquistò in modo indiretto, tramite la propria società Vetrotecno Cokapanna, di gestione e buone prospettive per il futuro. L'operazione è stata autofinanziata dalla Vetrotecno, azienda con positivi risultati di gestione e buone prospettive per il futuro. L'operazione è stata autofinanziata dalla Vetrotecno, azienda con positivi risultati di gestione e buone prospettive per il futuro. L'operazione è stata autofinanziata dalla Vetrotecno, azienda con positivi risultati di gestione e buone prospettive per il futuro.

6.896 miliardi l'attivo del 1978

ROMA — La bilancia dei pagamenti del 1978 ha segnato un attivo dei conti con l'estero di 6.896 miliardi: più del triplo dell'attivo registrato nel 1977 (2.129 miliardi). L'attivo consolidato per il 1978 comprende un surplus di 951 miliardi del mese di dicembre, che confermando le previsioni fatte precedentemente si presenta come il diciannovesimo attivo consecutivo a partire dal maggio 1977, in cui si registrò l'ultimo passivo, 210 miliardi. Contemporaneamente alla pubblicazione dei dati relativi alla bilancia commerciale c'è stata la nota congiunturale dell'ISTECO, che propone, nel consultivo del 1978, le previsioni per il 1979. I risultati dell'attività produttiva dell'ultimo periodo dello scorso anno, da un lato hanno confermato la ripresa della fine dell'estate e, dall'altro, hanno portato nel settore industriale al recupero pressoché integrale dei massimi precrisi toccati sul finire del 1976. Tale recupero, a sua volta, ha confermato la migliorata impostazione della domanda di beni di consumo e della domanda estera.

Borsa: in attesa di essere ricevuti da Andreotti

MILANO — Dopo due giorni di completa paralisi, le Borse riprendono da oggi a funzionare, anche se rimangono aperti più che mai i motivi di tensione che hanno innescato la protesta. Gli agenti di cambio aspettano ora che il presidente del consiglio riceva una loro rappresentanza per discutere sui problemi di più urgente soluzione. La risposta della presidenza del consiglio dovrebbe arrivare giovedì, ma le solite indifferenze ministeriali, fanno sapere che il governo ha già pronto un minipacchetto di provvedimenti «urgenti» da presentare ai parlamentari, come ad esempio lo stato giuridico ed economico dei dipendenti della Consob e la possibilità per i commissari di convocare gli amministratori di società e sospendere i uffici qualora si siano resi colpevoli di talune irregolarità. I commissari, stando a queste indiscrezioni, verrebbero elevati da 5 a sette, e i dipendenti da 40 a 120. Per il personale verrebbe stabilito un ruolo autonomo con stipendi legati a quelli del settore bancario.

Pensioni: il Psi favorevole il Psdi no

ROMA — Il parere favorevole del Cnel sulla riforma pensionistica ha riaperto il dibattito fra le forze politiche sul disegno di legge Scotti. Il Psi, in un seminario che si è svolto ieri in un albergo romano, ha ribadito il suo consenso con le linee generali del nuovo sistema previdenziale. L'ugua- glianza di tutti i pensionati — ha sostenuto il relatore Nicola Marango, responsabile dell'ufficio sicurezza sociale — deve essere il concetto ispiratore del disegno di legge. Nel corso dei lavori è stata assennata la necessità di garantire a tutti i lavoratori una base comune di riferimento alorché si conclude il ciclo lavorativo. Donde aver espresso un «apprezzamento» per quei consiglieri del Cnel che non hanno seguito la logica prevalente, Longo preannuncia il ruolo del suo partito nella riforma delle pensioni, «in quanto ai principi di equità e di solidarietà». Dietro lo schermo dell'attività di lotta contro l'arretrato previdenziale, si nasconde, in realtà, la difesa di interessi precisi di categorie privilegiate.

I piani industriali bloccati, indicazioni stravolte nelle delibere

ROMA — Il 12 dicembre il ministro dell'Industria ha preso, impegnando davanti alla commissione parlamentare, a varare entro pochi giorni, i piani di settore per la chimica, l'elettronica, la moda; entro il 15 gennaio tutti gli altri piani. Il 21 dicembre il Comitato interministeriale per la politica industriale-CIPI ha approvato la delibera sui criteri complessivi. Ma è passato poi un mese e persino per i tre piani che erano pronti si hanno solo le bozze di delibera. La legge 675 per la riconversione industriale, in ritardo di almeno otto mesi sui tempi possibili di attuazione, continua ad essere resa inoperante dalla mancanza di volontà del governo.

Politica agricola: incontro al Senato del sistema monetario?

ROMA — Appena rientrato dal suo giro estero, il ministro Marcora si è presentato in Parlamento per esporre le sue già note posizioni a proposito dei montanti compensativi e della sorte dell'agricoltura italiana nell'ambito della comunità. In commissione al Senato, Marcora non ha fatto alcun riferimento alla tormentata vicenda dello SME. Si è limitato a illustrare i contenuti dei memorandum che proprio l'altro ieri, di passaggio per Brindisi, ha consegnato al commissario Gundelach. Marcora ha anche parlato di «esigenza di arrivare in sede comunitaria a linee che prevedano un diverso sviluppo della politica agricola» e della necessità, per il nostro Paese, di interventi particolari per stabilizzare l'occupazione agricola, utilizzare a pieno le risorse, ridurre il deficit agro-alimentare attraverso interventi della comunità nelle zone montane. E' questa la linea che il ministro porterà nella riunione dei ministri agricoli CEE, quando si terrà a Zaventem.

Una lettera di Peggio sulla iniziativa della Confindustria

A proposito del convegno della Confindustria sulla piccola e media impresa, ricevuto dal compagno Eugenio Peggio la seguente lettera: Caro direttore, ho l'impressione che il resoconto pubblicato su «L'Unità» di mercoledì scorso, riguardante la conferenza nazionale della Confindustria sulla piccola impresa, possa avere determinato in qualche modo un'impressione non esatta. A proposito del punto in cui sono stati accolti l'intervento mio e del compagno Brini, si dice che ci sono stati alcuni momenti di intolleranza. Questa affermazione — a mio avviso — è eccessiva. E' vero che ci sono state alcune manifestazioni di dissenso. Ma il dissenso è stato diverso dall'intolleranza. E' d'altronde non certo meravigliare che, in una assemblea di industriali emergano elementi di disaccordo nei confronti del Partito comunista. Anzi, sarebbe strano se le cose non stessero così. C'è da aggiungere che il dissenso, che accanto ai dissenzi ci sono state esplicite e numerose manifestazioni di interesse e di consenso su ciò che noi affermiamo riguardo ai problemi della piccola industria, non è privo di significato. Ad esempio, che i dirigenti delle associazioni industriali di due province del Mezzogiorno mi abbiano invitato a svolgere due conferenze per trattare più ampiamente i temi da me toccati nell'intervento che ho pronunciato in quella conferenza.

Un dato forse esige una qualche riflessione. Martedì scorso, se ben ricordo per la prima volta, i ministri democristiani che da sempre erano abituati a sentire pro teste e talvolta anche fischi da parte di alcuni partecipanti alle assemblee confindustriali — lo erano persino i ministri del Pci. E' l'epoca della Confindustria di Angelo Costa — hanno ricevuto applausi unanimi. Questo fatto ha un preciso significato politico: gli associati alla Confindustria esprimono una certa soddisfazione e si rano un sospiro di sollievo per il fatto che la fase più acuta e drammatica della crisi economica appare superata. Non tutti però sembrano comprendere che ciò è stato possibile grazie alla azione avviata nelle condizioni politiche affermatesi nel Paese dopo le elezioni del 20 giugno 1976, cioè grazie a quel quadro politico che a causa dell'inadeguatezza e dell'indifferenza del governo del venir meno della solidarietà tra i partiti della maggioranza, si è ora logorato.

Eugenio Peggio

Lettere all'Unità

Dopo la polemica ad «Acquario» sulle centrali nucleari

Alla redazione dell'Unità. Durante la trasmissione televisiva «Acquario» di lunedì 8 gennaio, il professor Ippolito ha ribadito a Carlo Cassola che una centrale nucleare di tipo pressurizzato non può servire ad ogni situazione di una bomba atomica, perché l'uranio usato come combustibile in essa è arricchito al 3 per cento dell'isotopo 235 e non al 90 per cento come sarebbe necessario per usi bellici. Ma l'esimio professore dimentica che dai combustibili irradiati (scorie) nelle 346 centrali nucleari in funzione nel mondo, nel 1978 sono state prodotte 100 tonnellate di plutonio (da Wilhelm M. Taylor T.B. e USAEC); quanto basta alla costruzione di centrali di ogni genere, di enorme potenza nucleare, proprio partendo dalla tecnologia di un reattore nucleare in cui il combustibile è arricchito al 3 per cento di isotopo 235 e non al 90 per cento di isotopo 235, come sarebbe necessario per usi bellici.

Ma l'esimio professore dimentica che dai combustibili irradiati (scorie) nelle 346 centrali nucleari in funzione nel mondo, nel 1978 sono state prodotte 100 tonnellate di plutonio (da Wilhelm M. Taylor T.B. e USAEC); quanto basta alla costruzione di centrali di ogni genere, di enorme potenza nucleare, proprio partendo dalla tecnologia di un reattore nucleare in cui il combustibile è arricchito al 3 per cento di isotopo 235 e non al 90 per cento di isotopo 235, come sarebbe necessario per usi bellici.

Il prof. Ippolito ha anche affermato che una centrale nucleare di tipo pressurizzato non può servire ad ogni situazione di una bomba atomica, perché l'uranio usato come combustibile in essa è arricchito al 3 per cento dell'isotopo 235 e non al 90 per cento come sarebbe necessario per usi bellici. Ma l'esimio professore dimentica che dai combustibili irradiati (scorie) nelle 346 centrali nucleari in funzione nel mondo, nel 1978 sono state prodotte 100 tonnellate di plutonio (da Wilhelm M. Taylor T.B. e USAEC); quanto basta alla costruzione di centrali di ogni genere, di enorme potenza nucleare, proprio partendo dalla tecnologia di un reattore nucleare in cui il combustibile è arricchito al 3 per cento di isotopo 235 e non al 90 per cento di isotopo 235, come sarebbe necessario per usi bellici.

Infine la ridicola minaccia a Cassola di dover scrivere i suoi romanzi al lume di candela. Eppure le centrali nucleari, dall'ultimo Piano Energetico Nazionale copriranno (entro il 1990) non più del 3 per cento di tutta l'energia consumata in Italia; di questa energia solo il 20 per cento circa viene utilizzata sotto forma di elettricità da una piccola parte di questo 20 per cento è speso per l'illuminazione. Quindi i black-out sono solo il frutto di una errata politica di produzione e consumo di energia.

Una lettera di Peggio sulla iniziativa della Confindustria. A proposito del convegno della Confindustria sulla piccola e media impresa, ricevuto dal compagno Eugenio Peggio la seguente lettera: Caro direttore, ho l'impressione che il resoconto pubblicato su «L'Unità» di mercoledì scorso, riguardante la conferenza nazionale della Confindustria sulla piccola impresa, possa avere determinato in qualche modo un'impressione non esatta. A proposito del punto in cui sono stati accolti l'intervento mio e del compagno Brini, si dice che ci sono stati alcuni momenti di intolleranza. Questa affermazione — a mio avviso — è eccessiva. E' vero che ci sono state alcune manifestazioni di dissenso. Ma il dissenso è stato diverso dall'intolleranza. E' d'altronde non certo meravigliare che, in una assemblea di industriali emergano elementi di disaccordo nei confronti del Partito comunista. Anzi, sarebbe strano se le cose non stessero così. C'è da aggiungere che il dissenso, che accanto ai dissenzi ci sono state esplicite e numerose manifestazioni di interesse e di consenso su ciò che noi affermiamo riguardo ai problemi della piccola industria, non è privo di significato. Ad esempio, che i dirigenti delle associazioni industriali di due province del Mezzogiorno mi abbiano invitato a svolgere due conferenze per trattare più ampiamente i temi da me toccati nell'intervento che ho pronunciato in quella conferenza.

Un dato forse esige una qualche riflessione. Martedì scorso, se ben ricordo per la prima volta, i ministri democristiani che da sempre erano abituati a sentire pro teste e talvolta anche fischi da parte di alcuni partecipanti alle assemblee confindustriali — lo erano persino i ministri del Pci. E' l'epoca della Confindustria di Angelo Costa — hanno ricevuto applausi unanimi. Questo fatto ha un preciso significato politico: gli associati alla Confindustria esprimono una certa soddisfazione e si rano un sospiro di sollievo per il fatto che la fase più acuta e drammatica della crisi economica appare superata. Non tutti però sembrano comprendere che ciò è stato possibile grazie alla azione avviata nelle condizioni politiche affermatesi nel Paese dopo le elezioni del 20 giugno 1976, cioè grazie a quel quadro politico che a causa dell'inadeguatezza e dell'indifferenza del governo del venir meno della solidarietà tra i partiti della maggioranza, si è ora logorato.

Un dato forse esige una qualche riflessione. Martedì scorso, se ben ricordo per la prima volta, i ministri democristiani che da sempre erano abituati a sentire pro teste e talvolta anche fischi da parte di alcuni partecipanti alle assemblee confindustriali — lo erano persino i ministri del Pci. E' l'epoca della Confindustria di Angelo Costa — hanno ricevuto applausi unanimi. Questo fatto ha un preciso significato politico: gli associati alla Confindustria esprimono una certa soddisfazione e si rano un sospiro di sollievo per il fatto che la fase più acuta e drammatica della crisi economica appare superata. Non tutti però sembrano comprendere che ciò è stato possibile grazie alla azione avviata nelle condizioni politiche affermatesi nel Paese dopo le elezioni del 20 giugno 1976, cioè grazie a quel quadro politico che a causa dell'inadeguatezza e dell'indifferenza del governo del venir meno della solidarietà tra i partiti della maggioranza, si è ora logorato.

Un dato forse esige una qualche riflessione. Martedì scorso, se ben ricordo per la prima volta, i ministri democristiani che da sempre erano abituati a sentire pro teste e talvolta anche fischi da parte di alcuni partecipanti alle assemblee confindustriali — lo erano persino i ministri del Pci. E' l'epoca della Confindustria di Angelo Costa — hanno ricevuto applausi unanimi. Questo fatto ha un preciso significato politico: gli associati alla Confindustria esprimono una certa soddisfazione e si rano un sospiro di sollievo per il fatto che la fase più acuta e drammatica della crisi economica appare superata. Non tutti però sembrano comprendere che ciò è stato possibile grazie alla azione avviata nelle condizioni politiche affermatesi nel Paese dopo le elezioni del 20 giugno 1976, cioè grazie a quel quadro politico che a causa dell'inadeguatezza e dell'indifferenza del governo del venir meno della solidarietà tra i partiti della maggioranza, si è ora logorato.

Un dato forse esige una qualche riflessione. Martedì scorso, se ben ricordo per la prima volta, i ministri democristiani che da sempre erano abituati a sentire pro teste e talvolta anche fischi da parte di alcuni partecipanti alle assemblee confindustriali — lo erano persino i ministri del Pci. E' l'epoca della Confindustria di Angelo Costa — hanno ricevuto applausi unanimi. Questo fatto ha un preciso significato politico: gli associati alla Confindustria esprimono una certa soddisfazione e si rano un sospiro di sollievo per il fatto che la fase più acuta e drammatica della crisi economica appare superata. Non tutti però sembrano comprendere che ciò è stato possibile grazie alla azione avviata nelle condizioni politiche affermatesi nel Paese dopo le elezioni del 20 giugno 1976, cioè grazie a quel quadro politico che a causa dell'inadeguatezza e dell'indifferenza del governo del venir meno della solidarietà tra i partiti della maggioranza, si è ora logorato.

Un dato forse esige una qualche riflessione. Martedì scorso, se ben ricordo per la prima volta, i ministri democristiani che da sempre erano abituati a sentire pro teste e talvolta anche fischi da parte di alcuni partecipanti alle assemblee confindustriali — lo erano persino i ministri del Pci. E' l'epoca della Confindustria di Angelo Costa — hanno ricevuto applausi unanimi. Questo fatto ha un preciso significato politico: gli associati alla Confindustria esprimono una certa soddisfazione e si rano un sospiro di sollievo per il fatto che la fase più acuta e drammatica della crisi economica appare superata. Non tutti però sembrano comprendere che ciò è stato possibile grazie alla azione avviata nelle condizioni politiche affermatesi nel Paese dopo le elezioni del 20 giugno 1976, cioè grazie a quel quadro politico che a causa dell'inadeguatezza e dell'indifferenza del governo del venir meno della solidarietà tra i partiti della maggioranza, si è ora logorato.